

IL FESTIVAL DI ROMA

La pellicola sarà presentata domani «Spero possa aiutare anche chi non crede

Per realizzarlo mi sono fatto aiutare dai cardinali Gianfranco Ravasi e Angelo Scola»



Nocita: il mio viaggio tra fede e domande

DI LUCA PELLEGRINI

Ha girato tutto il mondo. Questa volta se le strade della terra lo porteranno a Gerusalemme, per il camionista Paolo quale dell'anima prenderanno una direzione inaspettata. Il nuovo film di Salvatore Nocita, *La strada di Paolo*, che nel titolo richiama il nome dell'Apostolo e la sua conversione, sarà presentato domani al Festival del Film di Roma, prodotto dalla Federazione Autotrasportatori Italiani e Officina della Comunicazione e realizzato in collaborazione con il Pontificio Consiglio della Cultura, Rai Cinema e la Fondazione Einte dello Spettacolo. Interpretato da Marcello Mazzarella, si è avvalso anche delle indicazioni di due Cardinali, Angelo Scola e Gianfranco Ravasi. Per il regista, il film è nato prima di tutto da un'esigenza dello spirito. «La sceneggiatura che ho scritto con Giuliano Corti nasce dal tentativo di tradurre i miei dubbi in un viaggio di ricerca e di speranza, inteso come metafora della vita». Credere che saranno in molti a riconoscere nella figura del camionista Paolo?

anteprima

Ieri stringata anteprima del film in 3D da Selznick: «Il viaggio sogno di un orfano che conquisterà tutti»



DI EMANUELA GENOVESE

Quando la magia diventa cinema. Con le prime immagini inedite di *Hugo Cabret* Martin Scorsese porta al Festival Internazionale di Roma quattro minuti (contro i 15 annunciati) con le suggestive atmosfere del suo primo film in 3D (nelle sale in Italia a partire da febbraio 2012), tratto da *La straordinaria invenzione di Hugo Cabret* di

Brian Selznick. Al centro della storia un piccolo orfano (Hugo Cabret) che vive nei sotterranei della stazione di Parigi. Nasconde un sogno: terminare un lavoro che appassionava il padre, ovvero far funzionare un automa composto da orologi. «Sono stato ispirato - spiega lo scrittore venuto a Roma per presentare il progetto - dal film di George Méliès, *Viaggio nella luna*. La mia storia è nata quando ho scoperto che il regista francese aveva una colle-

Il regista Martin Scorsese sul set del film «Hugo Cabret»

zione di automi che sono stati buttati via dopo la sua morte. Avevo da poco perso mio papà e mentre scrivevo ero indeciso proprio sulla figura del padrone. Poi ho pensato che come era accaduto a me così doveva accadere a Hugo. Un orfano da cui dipendeva tutta la linea narrativa».

Un adolescente che nel film ha il volto di Asa Butterfield, il giovane attore inglese che ha fatto commuovere il mondo con *Il bambino con il pigiama a righe*. «Dopo due provini a Londra - racconta Asa - Scorsese ha voluto che gli mandassi un video. Sono andato a New York e dopo due giorni ho saputo che sarei stato il protagonista del film. Ricordo bene quel giorno, perché mia madre mi fece uscire da scuola per darmi la notizia». Scorsese era allora un regista poco conosciuto per Asa: «Di Martin ho visto *The Aviator*, *Shutter Island*, *The De-*

parted, ma i suoi classici sono vietati ai minori. In compenso, mi ha assegnato come compito a casa la visione di una serie infinita di pellicole per prepararmi ai personaggi». In un video d'accompagnamento compare anche Scorsese. «È come scoprire il cinema nuovamente», racconta. Il suo primo 3d: è tocante, divertente, una sorta di festa».

Nel film, composto da un cast di star (come Ben Kingsley, Jude Law, Sacha Baron Cohen e la giovane Cléo Moretz, coprotagonista del film e già vista in *Kick Ass*), Scorsese ha voluto i suoi scenografi di fiducia: i premi Oscar Dante Spinotti e Francesca Lo Schiavo. «Martin voleva - racconta Lo Schiavo - che la storia fosse sempre al confine tra la realtà e la fantasia. È stato il nostro primo 3D e abbiamo scoperto che dovevamo riempire molto gli ambienti, perché la tecnologia stereoscopica li rende vuoti».

Giacomo Vallati



Una scena di «La strada di Paolo». A sinistra, Nocita

LA GARA

Tutti attendono Avati: «Dopo il lieve malore stasera sarà al festival»

Sta meglio e dovrebbe essere dimesso oggi, Pupi Avati, dopo il lieve malore che l'aveva colto domenica mattina all'Auditorium Parco della Musica, sede del Festival del Film di Roma. L'immediato ricovero al Policlinico Umberto I aveva fugato i timori di un possibile infarto: i familiari escludono che sia stata eseguita un'angioplastica e parlano di un semplice affaticamento al cuore, dovuta anche alla cardiopatia di cui Pupi soffre da tempo. Per precauzione il regista bolognese ha preferito annullare l'incontro con



la stampa, previsto per la mattinata di oggi, ma dovrebbe essere regolarmente in sala stasera alle 19,30, per la proiezione pubblica del suo «Il cuore grande delle ragazze», terzo film italiano in concorso. Ed è

una presenza di cui si sente gran bisogno. Giunta infatti a metà, la gara non ha fin qui riservato grandi emozioni: si sono distinte solo l'appassionata franco-canadese *Une vie meilleure*, e l'amara commedia tedesco-russa *«Hotel Lux»*. Apprezzato più per l'ironia che per effettivi meriti lo scabroso e reclamizzatissimo *«Hysteria»*, con Rupert Everett; interessante ma decisamente soporifero *«Magic Valley»*; cruento quanto inconfondibile l'horror scandinavo *«Babytale»* passato ieri; molto atteso (è tratto dal romanzo del nobel Patrick White) ma invece deludente *«The eye of the Storm»*, con Charlotte Rampling. Quanto alla presenza italiana, dopo il sostanziale disinteresse destato dai titoli di Marina Spada e di Pippo Mezzapesa, si punta tutto su Avati. Oltre che sulla commedia di Ivan Cotroneo *«La kryptonite nella borsa»*, con Valeria Golino, Cristiana Capotondi e Luca Zingaretti.